

*Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore! (Sal 115,12-13)*

Questo versetto del salmo mi risuona nel cuore ogni volta che mi ritrovo a ringraziare il Signore dopo aver compiuto un passo fondamentale nella mia vita. Se per un attimo guardassi indietro tutta la mia vita, mi verrebbe da dire: il Signore è veramente generoso e davanti alla sua bontà e infinita misericordia non mi resta che dire Grazie! Un grazie non a parole, ma con i fatti e cioè con tutta la mia vita. Tra il giorno 29 giugno e oggi, non so quante parole sono state spese, dette e ascoltate, ma tra tutte ne vorrei sottolineare proprio una e cioè grazie! L'Eucarestia che abbiamo appena celebrato dice proprio questo: rendiamo grazie a Dio.

Il mio primo grazie va a Dio Padre, perchè fin dalle origini del mondo aveva già pensato di darmi la vita proprio come ci conferma il profeta Geremia e il salmo 139: *“prima che io ti formassi nel grembo di tua madre, ti ho conosciuto... ti ho intessuto nel grembo di tua madre, le tue ossa non mi erano nascoste, quando fosti formato nel segreto... o miei occhi hanno visto la massa informe del tuo corpo, nel mio libro sono scritti tutti i giorni che sono strati fissati per te”* proprio per questo motivo ho voluto che venisse cantato durante la comunione.

Il mio secondo grazie va a te Dio Figlio Gesù Cristo, quando una sera d'estate, mentre ti accingevi a fare il giro del paese, non ti sei fermato al solito posto sul lago di Tiberiade a guardare i pescatori che rassetavano le reti sulla barca per partire per una nuova avventura in mezzo al lago, ma hai voluto prendere il largo, *duc in altum*, scegliendo un piccolo paese dove non c'è il lago ma solo delle mura come quelle di Gerusalemme; e mentre le guardavi, hai portato alla mente quel 14 di Nisan mentre uscivi da Gerusalemme per salire al Calvario con il carico della croce. In quel momento i nostri occhi si sono incrociati, e per un attimo anche le nostre menti, e ti ho risposto: tranquillo non sei solo, sarò io il tuo Cireneo. Finchè ci sarò io, questo tratto di strada duro dove molti ti hanno abbandonato lo faremo insieme. E fu così che ad alta voce ti risposi con le tue stesse parole: *“Non ti lascerò non ti abbandonerò”* (Gs 1,5). chissà se questa sera farai lo stesso giro, e chissà se incontrerai qualcun altro generoso, tanto da far ripetere la stessa storia!

Il terzo grazie va a te Dio Spirito Santo che soffiando come quel vento gagliardo nel giorno di Pentecoste, hai messo dentro di me quell'energia e quella passione per il Regno, tanto che le parole del salmo 68 sono diventate il motto della mia vita: *“Lo zelo per la tua casa mi divora”*

Un quarto grazie va a te Vergine Maria perchè quella sera del 16 luglio di ben 24 anni fa, tornavi a casa per un'altra strada, e dopo una faticosa giornata calda d'estate, vedendomi lì a terra, hai preso il mio corpo esaminate tra le tue braccia, proprio come prendesti il corpo del tuo figlio e mi sussurrasti: non temere io sono la Vergine Potente, la Salute degli infermi, la Consolatrice degli afflitti. Dopo 10 anni da quell'evento, proprio nello stesso giorno, mentre i miei occhi fissavano il volto del tuo

figlio nell'Eucarestia, mi dicesti: io sono il Rifugio dei peccatori, l'Aiuto dei cristiani, la Regia degli Apostoli. Eh si Maria è proprio vero ti ho vista raccogliere petali di fiori gettati via, ti ho vista danzare di gioia nelle lunghe giornate di pioggia e di freddo, dove nessuna goccia di pianto andava perduta, perchè sei stata capace di *“trasformare il mio lamento in danza”*. Grazie!

Ancora grazie a tutti coloro che hanno permesso che il Signore si facesse incontrare trasformando la mia vita. Iniziando dalla mia storia da religioso per circa sei anni, fino ad arrivare ad oggi, dove continuo ad essere stupito ed incantato nel vedere il Signore muoversi nella mia vita, nella mia storia; e come ha saputo scrivere dritto nonostante le molteplici linee storte.

A volte mi viene da chiedere: come mai il Creatore, il Signore dell'Universo continua a fidarsi di me e della mia famiglia da cui mi ha tratto? Il Signore scegliendo me ha scelto prima voi. Ha scelto mamma e papà. Ha scelto i nonni e così via... ha preparato tutto per arrivare a questo momento. Proprio come in una ricetta si mettono determinati ingredienti ed in un certo modo, così il Signore ha impastato la nostra storia fino ad arrivare in questo momento. Ciascuno di voi si è fidato di Dio permettendo questo intreccio di storie tra voi e Dio per far sì che si realizzasse appieno il suo progetto d'amore per ciascuno di voi.

Grazie papà, grazie mamma, perchè se sono qui è perchè voi prima di me avete saputo pregare bene insieme il Padre Nostro nel giorno del vostro matrimonio, quando per la prima volta mano nella mano avete pronunciato *“sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”*, mantenendo la promessa che faceste davanti a Dio e la Chiesa e cioè di accogliere con amore i figli che Dio vi avrebbe donato e a educarli secondo la legge di Cristo e della Chiesa. Mamma tu venerdì hai asciugato le mie mani consacrate dal sacro crisma, conserva con amore l'asciugamano che ti ho consegnato, e mi raccomando quando sarai davanti alla Maestà Divina un giorno, il Signore ti chiederà: “ ti ho dato la vita tu cosa mi hai dato?” tu consegnagli l'asciugamano intriso del Sacro Crisma e rispondigli: ti ho dato mio figlio come sacerdote. Con queste parole Cristo ti accoglierà in Paradiso. A te papà presto ti consegnerò una stola rossa nel giorno della nostra prima confessione, perchè grazie alla tua umiltà possa anche tu godere l'eterna beatitudine in cielo.

Un grazie va anche a tutta la mia famiglia allargata. Grazie Daniela Gianni e al piccolo Luigi, a tutti i miei familiari presenti in questa assemblea e quelli che non sono potuti essere presenti. Grazie anche a tutti coloro che dal paradiso ci assistono, ci ascoltano e pregano per noi. Grazie!

Un grande grazie va anche al mio piccolo, ma grande Seminario Arcivescovile di Benevento, dove ho approfondito la mia fede, la mia spiritualità e l'amore per la Santa Chiesa. Ringrazio di cuore il rettore nella persona di don Pietro Florio, il vicerettore don Salvatore Soreca e a tutti i seminaristi che mi hanno preceduto e che ho lasciato. Grazie a tutti i seminaristi della mia diocesi Michele Fernando e

Massimiliano e anche per il servizio svolto in questi giorni.

Ringrazio il clero diocesano che mi ha permesso di entrare nella grande famiglia diocesana, soprattutto nella persona del Vescovo Mons Valentino Di Cerbo, che dal primo momento mi ha accolto come un padre sa fare con il proprio figlio. Grazie eccellenza ho sempre sentito la sua stima e il suo affetto nei miei confronti. Ricordo ancora le sue parole nel giorno della mia ammissione agli ordini quando indossavo la sua talare e lei mi ha sussurrato: ti ho dato il mio mantello come Elia fece con Eliseo. La conserverò con cura. Grazie!

Ringrazio di cuore il mio padre spirituale don Leonardo Lepore, che mi ha accompagnato fin d'ora. Don Leonardo grazie! Le tue parole di fronte ad ogni evenienza sono state sempre di incoraggiamento e di luce sia nei momenti tristi che in quelli di gioia; non a caso ho voluto che le tue parole oggi tramite l'omelia, fossero ancora di sostegno per il mio ministero. Proprio perchè tu per me sei stato e sei un esempio di vita sacerdotale, ho voluto che fossi tu a rivestirmi dei paramenti sacri del diaconato e del presbiterato, in modo da ricordare per tutta la vita la dignità che mi hai testimoniato. Grazie!

Un grazie va a tutti i miei amici che da sempre mi hanno sopportato e supportato, chi con la preghiera, chi con una parola di sostegno chi con un sorriso, chi con una pacca sulla spalla per dire coraggio andiamo avanti non sei solo. In modo particolare voglio ringraziare 3 moschettieri Andrea Luca Vincenzo, perchè in voi trovo il compimento della parola del Siracide al capitolo 6 "un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova trova un tesoro" A voi mi rivolgo, non pensate mai di non essere degni, perchè non siete perfetti. Ma ricordate che il perfetto ha scelto l'imperfetto perchè si perfezionasse come lui. Non preoccupatevi delle calunnie delle maldicenze che subirete, ma fate vostre le parole del Vangelo: hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi. Imparate dal chicco di grano. Solo se muore e marcisce, allora porta frutto.

Ringrazio la mia parrocchia di pastorale: Santa Maria dell'Orazione in Pontelatone, qui rappresentata dal parroco don Pietro Cafaro dal Commissario Prefettizio Stefano Italiano e tutti gli operatori pastorali, catechisti giovani e popolo di Dio. Grazie a tutti di vero cuore. Grazie ragazzi che dal primo momento vi siete fidati di me e mi avete dimostrato stima e rispetto. Grazie a tutti voi di Castel di Sasso e di Piana di Monteverna. Grazie Carla, Maria antonia e Annamaria per tutte le tribolazioni che vi ho dato nell'organizzare i nostri numerosi e meravigliosi eventi grazie ai quali abbiamo rotto i campanilismi che imperavano tra i giovani. Grazie! Grazie anche a voi ragazzi per l'impegno che avete dimostrato nel fare le prove di canto e per come avete animato questa celebrazione.

Ringrazio il Sindaco di Alife e le autorità pervenute.

Se ho dimenticato qualcuno, non me ne vogliate, ma sono veramente grato a ciascuno di voi.

Ora vorrei fare mie le parole di Santo Padre Francesco: *“il buon sacerdote si riconosce da come viene unto il suo popolo; questa è una prova chiara. Quando la nostra gente viene unta con olio di gioia si nota: per esempio, quando esce dalla messa con il volto di chi ha ricevuto una buona notizia.”*

bene! Vorrei essere questo per ciascuno di voi, voglio essere quel sacerdote che sa avere sempre una buona notizia per tutto, tanto da far intervenire in ogni situazione l'amore di Dio e trasformare ogni volta le vostre ferite in feritoie. Vorrei vedervi la domenica mattina entrare in chiesa con il volto pieno di gioia dimenticando ogni problematica e uscire con il sorriso, non come quello che abbonda sulla bocca degli stolti, ma quello di chi sa di aver pregato sapendo di aver già ottenuto.

Tutto questo fratelli e sorelle avendo presente che la mia vita, come la vostra, è gracile proprio come un vaso di creta anche se riempito di un tesoro prezioso. San Paolo ce lo ricorda nella lettera ai Corinzi *“Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta”*

Sarò per voi un vaso di creta fragile con una forza e un tesoro capace di arricchire molti. Questo tesoro sappiatelo custodire con me per non sprecarlo. Insieme facciamolo fruttificare in modo che quando tornerà il padrone possa trovare il doppio che mi era stato affidato e prendere parte così alla sua gioia con tutti i suoi santi cioè voi.

Vorrei ora concludere con una frase di san'Agostino:

*“se mi spaventa l'essere per voi, mi rassicura l'essere con voi, perchè per voi sono presbitero, ma con voi sono cristiano! Quello è nome di ufficio, questo di grazia!  
Quello è nome di pericolo, questi di salvezza”*

**GRAZIE!**

***Don Paolo***